

28/05/2010

Rassegna stampa

28/05/2010

Servizi di Igiene Urbana

- | | | |
|----|----------------------------|--|
| 1 | Gazzetta del Sud | Le denunce sul business rifiuti all'attenzione dell'antimafia |
| 2 | Gazzetta del Sud | Divieto di transito ai mezzi diretti in discarica |
| 3 | La Sicilia | Il prefetto Romano si dimette da commissario dell'Amia |
| 4 | Giornale di Sicilia | Mafia e rifiuti Lombardo all'Antimafia il 9 giugno |
| 5 | Giornale di Sicilia | Breve - Rifiuti, si dimette da Belice Ambiente l'avvocato Truglio |
| 6 | La Repubblica | Crisi Amia, si dimette un commissario |
| 7 | La Repubblica | Istituzioni in lite, discarica al capolinea e alla fine il grand commis ha detto addio |
| 8 | Sole24Ore | Torna l'Iva sulla raccolta rifiuti |
| 9 | ItaliaOggi | La Tia non è una tassa E i rimborsi Iva sfumano |
| 10 | ItaliaOggi | Silenzio assenso allargato in conferenza dei servizi |
| 11 | MF | Bellolampo può resistere Parola di Trevisone |
| 12 | La Repubblica | Allarme ricorsi sulle cartelle Tarsu il ragioniere generale: "Tagli alla spesa" |

ECONOMIA NAZIONALE

- | | | |
|----|------------------|--|
| 13 | Sole24Ore | Stop all' «in house» e no a tariffe minime |
|----|------------------|--|

Palermo Nella seduta del 9 giugno, il presidente della Regione invitato a riferire

Le denunce sul business rifiuti all'attenzione dell'Antimafia

La Conferenza delle Regioni affida a Lombardo la commissione rapporti Ue

PALERMO. Mercoledì 9 giugno il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sarà nuovamente sentito in Commissione Antimafia. L'audizione è stata concordata con il presidente Giuseppe Pisanu, a seguito delle dichiarazioni rese all'Assemblea regionale siciliana lo scorso 13 aprile.

Nel corso dell'audizione Lombardo potrà fornire ogni utile elemento per approfondire il quadro sul sistema degli interessi politico-mafiosi operanti in Sicilia, in parte già delineato in sede di Commissione lo scorso gennaio e ribadito durante l'intervento all'Ars.

Particolare attenzione sarà riservata al settore dell'energia e della gestione dei rifiuti, su cui la Procura della Repubblica ha recentemente avviato a Palermo una indagine. Il governo regionale a sua volta aveva denunciato gravi anomalie e irregolarità sulle procedure per la realizzazione dei quattro grandi termovalorizzatori, consegnando alla Procura - sin dai primi di marzo - una approfondita relazione.

Fornirà elementi di valutazione in ordine al contesto in cui sono maturate, sin dal 29 marzo, le ripetute e inquietanti fughe di notizie - puntualmente smentite - concernenti l'indagine avviata dalla Procura di Catania sui rapporti tra mafia e politica. Fughe di notizie che hanno determinato condizioni di forte fibrillazione del quadro politico ed istituzionale, con la conseguenza e probabilmente con la finalità, di compromettere il faticoso percorso di riforme avviato in Sicilia dal governo regionale nel segno di un contrasto effettivo e palese alla mafia ed ai suoi interessi.

Intanto ieri Lombardo, ha ottenuto, all'atto del rinnovo della presidenza della Conferenza delle Regioni, l'attribuzione del coordinamento della commis-

sione Affari comunitari e internazionali. Le competenze della commissione riguardano i rapporti internazionali e dell'unione europea con le regioni, i fondi comunitari, le regioni marittime e del mediterraneo, la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, la promozione all'estero e i flussi migratori.

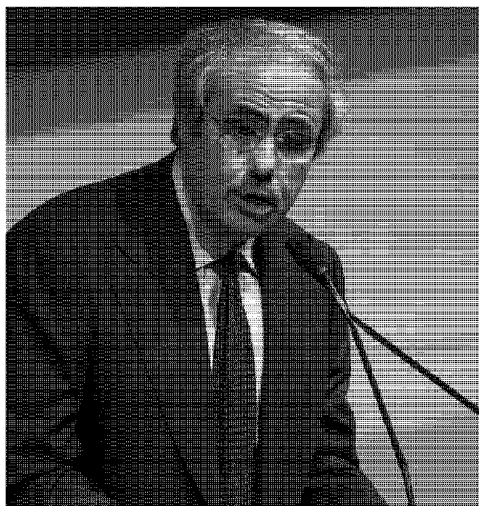
Oggi a Bruxelles, sono aperte fondamentali trattative: quella sulle modifiche da apportare alla fase 2007-2013 e quella che riguarda il dopo 2013.

«La riconferma a presidente della Conferenza delle Regioni di Vasco Errani - dice Lombardo - è un segnale importante di continuità e di autorevolezza del sistema delle autonomie regionali. E' certamente importante - aggiunge - che la Sicilia sia stata chiamata a coordinare questa commissione. Si tratta di una grande responsabilità che la Sicilia può adempiere con il massimo profitto. Quella che viviamo è una fase delicata del dibattito sulle politiche di coesione comunitaria».

Sul fronte politico, dopo la Finanziaria nazionale, l'assessore all'Economia Michele Cimino lamenta che le forze sindacali

hanno usato due pesi e due misure: «Lo stesso percorso che Tremonti ha indicato in Consiglio dei ministri, lo avevamo già proposto in Sicilia con condizioni notevolmente più pesanti per effetto della crisi che si sta attraversando. Ma, mentre a livello nazionale le prese di posizione hanno avuto eco diversi, da noi le parti sociali hanno levato gli scudi contro il governo regionale».

E intanto il capogruppo dell'Udc Rudi Maira propone di tornare a Sala d'Ercole per varare anche in Sicilia una manovra 'taglia sprechi' che blocchi la tendenziale crescita delle voci di spesa del bilancio regionale. L'Udc propone di riaprire il parlamento siciliano, subito dopo la pausa per le amministrative, con una legge che definirei "finanziaria 2" per tagliare i rami secchi della spesa pubblica. Inizierei dagli Enti inutili e doppiati per cui abbiamo già previsto un nuovo assetto entro pochi mesi dal varo del bilancio. Non trascurerei di usare le forbici anche per auto blu, missioni e privilegi dei membri del governo regionale, dei parlamentari, degli amministratori locali».



Raffaele Lombardo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Falcone Divieto di transito ai mezzi diretti in discarica

Antonino Genovese
FALCONE

«Divieto di transito dalle 7 alle 22 nel centro abitato per gli automezzi che trasportano rifiuti da e per la discarica di Mazzarrà S. Andrea»: lo ha deciso il sindaco di Falcone, Santi Cirella, che ha emanato un'apposita ordinanza.

Il provvedimento è stato motivato dal primo cittadino con la considerazione "che il centro abitato di questo comune si snoda lungo la S.S. 113 e che la stessa rappresenta l'arteria principale di circolazione sulla quale si affacciano la scuola, la Chiesa, la farmacia, l'ufficio postale, lungo la quale si aprono numerosi esercizi commerciali e dove avviene la rituale passeggiata, motivo di relazioni sociali e di incontro per la cittadinanza. Con la riapertura della discarica di Mazzarrà e con la contemporanea chiusura di quella di Partinico, a seguito della quale 12 comuni del palermitano sono stati autorizzati a conferire in quella della cittadina dei vivai, il traffico di mezzi pesanti che trasportano rifiuti è, quindi, destinato a salire notevolmente. Tale situazione provoca indubbiamente inquinamento acustico e atmosferico nonché congestione del traffico veicolare, non compatibile col sistema di mobilità e di controllo in atto vigenti e non rispondenti a criteri di fluidità e di sicurezza della circolazione» scrive il sindaco, che rileva come «con l'inoltrarsi della stagione estiva, per le alte temperature, gli odori nauseabondi provenienti dai rifiuti trasportati permangono nell'aria provocando il proliferare di insetti ed agenti patogeni, con gravi rischi per la pubblica incolumità, sotto il profilo igienico-sanitario». Per tutto ciò Cirella ha ordinato il divieto di transito dalle ore 7 alle 22. ◀

Il prefetto Romano si dimette da commissario dell'Amia

PALERMO. Si è dimesso ieri il prefetto Giuseppe Romano, uno dei tre commissari straordinari incaricati il 24 aprile scorso dal ministero dello Sviluppo economico di risanare l'Amia, l'azienda rifiuti di Palermo allo sfascio. Nella lettera al ministero ha spiegato che il precedente incarico di vicepresidente con rappresentanza legale dell'ospedale "Galliera" di Genova, che sta avviando la costruzione di un nuovo complesso, non gli consente di conciliare il nuovo impegno in

Amia.

Romano, con Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi, in 20 giorni è riuscito a fare emergere fatti celati per decenni. Non senza trovarsi in mezzo ad uno scontro politico-istituzionale fra Regione e Comune, che ruota attorno alle responsabilità e alle soluzioni per l'emergenza della discarica di Bellolampo che, secondo il docente catanese Federico Vagliasindi, da agosto non potrebbe più ricevere rifiuti. «Sono stati avviati a soluzione alcuni dei

tanti problemi che purtroppo affliggono la società - ha scritto Romano - ancorché permangono forti criticità sulla discarica di Bellolampo». Contattato telefonicamente, Romano ha aggiunto: «Quando mi hanno prospettato l'incarico in Amia, da buon siciliano, ho accettato per spirito di servizio». Conclude il breve ma operoso mandato con un appello alle istituzioni: «Si stringano attorno ai commissari per trovare soluzioni al più presto».

DANIELE DITTA

AUDIZIONE A ROMA

Mafia e rifiuti Lombardo all'Antimafia il 9 giugno

PALERMO

●●● Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sarà nuovamente sentito a Roma in Commissione antimafia mercoledì 9 giugno. L'audizione è stata concordata con il presidente Giuseppe Pisano, alla luce delle dichiarazioni rese all'Ars dal governatore il 13 aprile. «Nel corso dell'audizione - si legge in una nota della Regione - Lombardo potrà fornire ogni utile elemento per approfondire il quadro sul sistema degli interessi politico-mafiosi operanti in Sicilia, in parte già delineato in sede di Commissione lo scorso gennaio e ribadito durante l'intervento all'Ars. Particolare attenzione sarà riservata al settore dell'energia e della gestione dei rifiuti, su cui la Procura della Repubblica ha recentemente avviato a Palermo una indagine. Il governo regionale a sua volta aveva denunciato gravi anomalie ed irregolarità sulle procedure per la realizzazione dei quattro grandi termovalorizzatori, consegnando alla Procura - sin dai primi di marzo - una approfondita relazione».

«Il presidente della Regione - prosegue la nota, - fornirà elementi di valutazione in ordine al contesto in cui sono maturate, sin dal 29 marzo, le ripetute ed inquietanti fughe di notizie - puntualmente smentite - concernenti l'indagine avviata dalla Procura di Catania sui rapporti tra mafia e politica».

«OBIETTIVI RAGGIUNTI»

**Rifiuti, si dimette
da Belice Ambiente
l'avvocato Truglio**

●●● Francesco Truglio ha annunciato le dimissioni da amministratore unico della Belice Ambiente che gestisce il servizio di ritiro e smaltimento dei rifiuti in undici Comuni del Trapanese: «Volevo raggiungere alcuni obiettivi come la realizzazione del Polo tecnologico e l'implementazione del servizio di raccolta differenziata. Li ho raggiunti ad un anno dalla mia elezione, ritengo concluso il mio mandato».

Crisi Amia, si dimette un commissario

“Impegni personali”, ma è polemica. Il prefetto: “A Bellolampo spazio per sei mesi”

GIUSEPPE Romano lascia l'incarico di commissario straordinario dell'Amia. Una decisione comunicata ieri al ministero che l'ha nominato, commissario liquidatore prima e straordinario poi, insieme con Paolo Lupi e Sebastiano Sorbello. A giorni il ministero nominerà un sostituto. Romano lascia ufficialmente per «sopravvenuti impegni legati all'incarico di vice presidente dell'ospedale Galliera di Genova». Un annuncio, quello delle dimissioni, che arriva all'indomani dell'allarme sulla quinta vasca lanciato proprio dai vertici dell'Amia: «L'autonomia della vasca è di appena 70 giorni, ad agosto la città rischia un'emergen-

za», hanno detto due giorni fa Romano, Lupi e Sorbello. Allarme al quale ieri ha replicato il prefetto Giancarlo Trevisone, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti: «Di quello che dicono i commissari a me non interessa nulla — ha detto Trevisone — Per quanto mi riguarda, a Bellolampo abbiamo ancora sei-otto mesi di abbancamento». Il prefetto spiega che per realizzare la nuova vasca si è dovuta «grattare la montagna. Stiamo bandendo una gara europea da 700 mila euro per portare a discarica la terra e la roccia che sono inquinate dai fumi di rame e di piombo bruciati in quella zona».

Le dimissioni di Romano scatenano il Pd. Per il deputato na-

zionale Alessandra Siragusa «il sindaco dovrebbe dimettersi: sarebbe opportuno che il governo regionale si adoperasse per

fare chiarezza su quali sono le capacità della discarica». Secondo Davide Faraone, deputato regionale, «le dimissioni di Giuseppe Romano, pur ammantate di giustificazioni personali, suonano come un requiem: la presa d'atto di una situazione drammatica in cui questa amministrazione ha precipitato l'Amia». E Salvatore Orlando, consigliere comunale, chiede: «Cammarata riferisca in aula».

sa. s

Istituzioni in lite, discarica al capolinea e alla fine il grand commis ha detto addio

SARA SCARAFIA

«HO sbagliato pensando di poter conciliare il mio incarico di commissario straordinario dell'Amia con quello di vice presidente, con rappresentanza legale, dell'ospedale Galliera di Genova. Credevo di poter fare entrambe le cose, ma non è stato così». Ufficialmente Giuseppe Romano, 70 anni, ex prefetto originario di Scicli, ha lasciato l'Amia solo perché non riusciva a conciliare i due incarichi. Machi, nelle ultime settimane, ha avuto modo di parlare con i tre commissari ha raccolto tutta la loro delusione. Per i problemi, a cominciare da quelli della discarica, che invece di spingere tutte le istituzioni a collaborare, sembrano scatenare solo guerre di carta bollata. E, soprattutto, per i toni di alcune note, inviate loro dai vertici istituzionali, tutt'altro che amichevoli. Come quella dell'assessore regionale Pier Carmelo Russo, con la quale si rivolgeva ai commissari «intimando» loro di fornirgli entro tre giorni dati precisi sulla quantità di percolato presente in discarica. Nota inviata, per conoscenza, anche alla Procura. O come le dichiarazioni del sindaco Cammarata che, dopo aver passato l'estate all'Amia, con l'arrivo della terna ha vestito i panni, ben più freddi, dell'azionista di maggioranza: «Pretendo la città pulita e la discarica in ordine».

Quella che ha accolto Paolo Lupi, Sebastiano Sorbello e Giuseppe Romano è stata una Palermo inospitale, tanto da far temere ai dipendenti di via Nenni che anche gli altri due commissari possano decidere di andare via. Perché lavorare per aiutare una città che non vuole essere aiutata, si sa-

rebbero chiesti? Romano, di tutto questo, non parla. Si lascia sfuggire solo un commento: «Non mi sono scandalizzato per la rozzezza formale di alcune note che ci sono state fatte arrivare dalle istituzioni. Le cose si posso chiedere in maniera elegante e sobria o in modo rozzo. Ma non vorrei che con malcelato fastidio i commissari venissero considerati come corpi estranei. Perché non è così. Hanno bisogno invece che le istituzioni si stringano attorno a loro».

Ma cosa è successo in questi ultimi mesi? Due gli argomenti sui quali Regione e Comune e, infine, anche prefettura e Amia si sono scaldati: percolato e quinta vasca. Al centro di tutto, la discarica di Bellolampo. Due giorni fa i commissari hanno lanciato l'allarme sulla quinta vasca: «Durerà al massimo 70 giorni», hanno detto.

Sull'orlo del tavolo c'è la relazione («un volume», precisa Romano) del professore Federico Vagliasindi, ordinario all'Università di Catania. «Vagliasindi — dice Romano — ha condotto un'analisi accurata. La discarica durerà 70 giorni perché ha una capienza di 145 mila tonnellate. A metà agosto la città potrebbe vivere un'emergenza. I rimedi si possono trovare: ma significa sedersi già stasera a progettare il collegamento tra la quarta e la quinta vasca e immaginarne una sesta». Romano spera che «i protagonisti che ordinariamente devono occuparsi di questo argomento, dal ministero alla Regione, dal Comune alla Provincia, ritrovino il senso del lavoro comune».

Se ieri il prefetto, ribadendo che la quinta vasca durerà almeno otto mesi, ha detto che di quello che

dicono i commissari dell'Amia a lui «non interessa nulla», «senso del lavoro comune» di certo ce n'è stato poco anche tra Cammarata e Russo. Per esempio sulla vicenda dei compattatori dell'Ato Simeto, prima promessi, poi negati, in un balletto di lettere e denunce pubbliche che ancora non ha portato all'arrivo dei camion. «Senso del lavoro comune» ce n'è stato ancora meno tra Cammarata e Lombardo: per il governatore, se Bellolampo è in tilt le colpe sono del «crollo gestionale dell'Amia», come ha scritto ai commissari rispondendo indirettamente al sindaco, e «nella dissipazione delle risorse». Per Cammarata il governatore è rimasto a guardare Palermo che boccheggiava tra i rifiuti.

Altro tema caldo, il percolato. Russo, la settimana scorsa, ha strigliato Amia e Comune chiedendo «un'azione rapida». I commissari hanno già affidato un incarico da 20 mila euro per trivellare Bellolampo: «Secondo le stime di Vagliasindi — spiega Romano — la discarica potrebbe galleggiare sul percolato, che di certo si è creato perché nel tempo Bellolampo non è stata coltivata come si doveva. Se le stime sono corrette, ci vorrà un anno per rimuoverlo: noi ci siamo impegnati, con enormi difficoltà, per togliere 350 tonnellate al giorno. Ma abbiamo deciso di andare più a fondo con le indagini».

L'ultima disfida sui rifiuti si chiude con l'addio di uno dei commissari straordinari. Ma adesso via Nenni, più che attendere il sostituto di Romano, sta a guardare. Sperando che nei prossimi giorni non ci siano nuovi addii.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



I COMMISSARI
Dal 14 aprile l'Amia è in amministrazione straordinaria. A luglio i commissari (qui sopra il dimissionario Giuseppe Romano) devono consegnare la loro relazione

IL PERCOLATO
La prima emergenza della discarica riguarda il percolato: secondo il consulente dell'Amia Bellolampo potrebbe galleggiare sui liquami

LA QUINTA VASCA
L'ultima emergenza è la quinta vasca. Sulla base di una relazione del consulente Amia durerà 70 giorni secondo il prefetto Trevisone almeno otto mesi

Nell'ultima versione del Dl è sbagliato il riferimento alla Tia Torna l'Iva sulla raccolta rifiuti

Luigi Lovecchio

 La Tia (che si paga per la raccolta rifiuti) deve intendersi come un corrispettivo e non come un'entrata tributaria. Di conseguenza, le relative controverse attivate dopo l'entrata in vigore del decreto legge sulla manovra appartengono al giudice ordinario. Inoltre, va assoggettata a Iva. Con poche righe, il legislatore del Dl varato martedì dal consiglio dei ministri ha pensato di aver risolto, negativamente per i consumatori, la questione dei rimborsi dell'Iva pagata sulle fatture dei gestori del servizio rifiuti.

La norma, tuttavia, non indi-

vidua correttamente la disposizione da interpretare e quindi rischia di vanificare in partenza gli obiettivi che si prefiggeva. La tariffa "non tributaria", secondo il Dl, è infatti quella di cui all'articolo 238, Dlgs 152/2006, cioè la tariffa del codice dell'ambiente. Questa tariffa, però non è ancora applicabile, poiché manca il relativo decreto di attuazione. L'unica tariffa oggi attuata è quella di cui all'articolo 49, Dlgs 22/97 (la "tariffa Ronchi"). Si tratta di due prelievi ben distinti, in quanto fondati su normative differenti.

Un problema nasce dalla sentenza n. 238/2009, con la quale

la Consulta aveva sancito la natura tributaria, e non corrispettiva, della tariffa Ronchi. La Consulta ha dichiarato la non assoggettabilità della stessa a Iva. La stessa agenzia delle Entrate, in una risposta ad interpello, ha confermato che sulla Tia, in quanto tributo, non può essere applicata l'Iva.

Per risolvere il problema ingente delle richieste di rimborso, il legislatore ha quindi pensato alla "scorciatoia" della disposizione interpretativa che avrebbe dovuto sancire una volta per tutte la natura non tributaria della tariffa, facendo così salvi tutti i comportamenti

pregressi. A questo punto, non è chiaro come evolverà il "pasticcio" della Tia. Va però ricordata una precisazione che giunge dalla sentenza n. 8313/2010 delle Sezioni Unite della Cassazione. Ricordano i giudici di legittimità che, in linea di principio, per cambiare qualifica ad una entrata occorrerebbe modificarne il presupposto. Sino a quando la tariffa sarà ancora non all'effettiva produzione di rifiuti ma alla mera occupazione di locali, la stessa non risulterà propriamente corrispettiva di un servizio.

La Tia non è una tassa E i rimborsi Iva sfumano

La Tia non è una tassa, ma è un corrispettivo. Quindi è dovuta l'Iva. E quindi sfumano le possibilità di ottenere i rimborsi dell'imposta indiretta per i cittadini. Con una disposizione interpretativa (articolo 14, comma 33 della manovra finanziaria approvata il 25 maggio 2010) il governo ha messo la parola fine al balletto delle sentenze, oscillanti appunto tra natura tributaria o meno della tariffa d'igiene ambientale, prevista dall'articolo 238 del decreto legislativo n. 152/2006. La norma in questione afferma che la disposizione in questione deve interpretarsi nel senso che la natura della tariffa prevista non è tributaria. Di conseguenza,

ma è la stessa disposizione a precisarlo, le controversie relative alla predetta tariffa, vanno portate dal giudice ordinario. Peraltro la regola della giurisdizione del giudice ordinario (anziché del giudice tributario) è riservata alle sole questioni sorte successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legge. La norma interpretativa in commento avalla l'interpretazione dell'Agenzia delle entrate (risoluzioni 25/E del 5 feb-

braio 2003 e r.m. 250/E del 17 giugno 2008) per cui la natura della Tia non è di carattere tributario, ma civilistico. Tale natura è stata giustificata dal fatto che la tariffa si configura come il corrispettivo pagato dall'utente servizio di raccolta di rifiuti urbani, nell'ambito di un rapporto contrattuale. La linea di lettura dell'autorità fiscale (che porta all'assoggettamento a imposizione indiretta) non ha trovato seguito in alcuni orientamenti giurisprudenziali (sentenza n. 17526/2007 della Corte di cassazione, sentenza 238/2009 della Corte costituzionale). Ora il legislatore riconosce che la tariffa d'igiene ambientale costituisce il corrispettivo di un servizio pubblico nell'ambito di un rapporto contrattuale a prestazioni corrispettive, assoggettato a Iva. In qualche modo si tratta di una inversione di rotta rispetto alle sentenze che, optando per la natura tributaria, aveva escluso l'Iva per la Tariffa d'igiene ambientale e aperto la strada alla richiesta di rimborsi dell'Iva. La qualificazione di natura non tributaria della tariffa comporta una serie di altre conseguenze sia sul piano della riscossione (che non dovrebbe seguire dunque le regole dei tributi) sia sul piano sanzionatorio. E soprattutto sul piano dei ricorsi, che non vanno presentati alle commissioni tributarie, ma al tribunale ordinario.

Silenzio assenso allargato in conferenza dei servizi

Silenzio-assenso allargato in conferenza dei servizi. L'adesione tacita riguarda anche i pareri ambientali, storico-artistici e sanitari.

Il decreto legge approvato dal consiglio dei ministri del 25 maggio 2010 ha profondamente rivisitato l'istituto della conferenza dei servizi, previsto dalla legge 241/1990. La conferenza è lo strumento per concentrare in un'unica sede le diverse amministrazioni coinvolte in un progetto (per esempio un'opera pubblica), chiamate a dare contestualmente il loro parere. Tutto ciò con accorciamento dei tempi e possibilità di coordinare le varie amministrazioni.

La regola della conferenza di servizi è di poter operare con la regola della maggioranza e con il meccanismo del silenzio assenso. In base a quest'ultimo istituto si considera acquisito il parere favorevole dell'amministrazione che non abbia manifestato il proprio dissenso.

Già l'articolo 14-quater, comma 7, della legge 241/1990, nella versione anteriore al decreto in esame, prevede che si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata.

La manovra finanziaria sostituisce il citato comma 7 e considera per acquisito implicitamente anche l'assenso delle amministrazioni preposte alla tutela del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità e alla tutela ambientale. Stanno fuori dalla regola del silenzio assenso, esclusi i provvedimenti in materia di Via, Vas e Aia.

Una volta esaurita la conferenza, l'autorità che l'ha convocata, tenendo conto delle posizioni prevalenti espresse, adotta il provvedimento finale, sostitutivo di tutte le autorizzazioni necessarie per l'opera in progetto. Il decreto legge sulla manovra aggiunge una forma di responsabilizzazione dei funzionari pubblici: la mancata partecipazione alla conferenza di servizi o la ritardata o mancata adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento saranno valutate ai fini della responsabilità dirigenziale o disciplinare e amministrativa, e ai fini dell'attribuzione della retribuzione di risultato.

Se ce ne fosse bisogno, il decreto in commento ricorda che il privato interessato dalla conferenza dei servizi può sempre chiedere i danni per i ritardi nella conclusione del procedimento.

Le disposizioni sulla conferenza dei servizi vengono inseriti tra i livelli essenziali delle prestazioni delle pubbliche amministrazioni.

E IERI SI È DIMESSO UNO DEI TRE COMMISSARI AMIA

Bellolampo può resistere Parola di Trevisone

«**D**i quello che dicono i commissari dell'Amia a me non interessa nulla. Per quanto mi riguarda a Bellolampo abbiamo ancora sei-otto mesi di abbancamento». Non usa mezzi termini il prefetto di Palermo Giancarlo Trevisone, commissario delegato per l'emergenza rifiuti nel capoluogo siciliano, nel commentare le parole dei tre commissari dell'ex municipalizzata nel corso di un forum nella redazione dell'agenzia *Italtpress*. E non si preoccupa di sbugiardare i commissari dell'ex municipalizzata, Giuseppe Romano, Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi, che due giorni fa hanno lanciato l'allarme sulla discarica palermitana. Secondo i tre, infatti, Bellolampo ha i giorni contati: entro il 10 giugno la quarta vasca «sarà satura» e la quinta, sulla quale si sta ancora lavorando, «avrà una capienza di 145 mila tonnellate con un'autonomia di circa settanta giorni». Pallottoliere alla mano, dopo ferragosto Palermo non saprà più dove mettere i rifiuti e sarà di nuovo emergenza.

Trevisone ricostruisce tutta l'attività della struttura commissariale: «Quando nel febbraio 2009 ho cominciato a occuparmi dell'emergenza rifiuti di Palermo avevamo davanti due mesi o tre mesi di abbancamento nella quarta vasca. Non c'era nient'altro. Era stata annullata la gara per il termovalorizzatore, tutta l'area di Bellolampo era servente per quell'impianto ed era stata ceduta dall'Amia alla società consortile Pea che doveva realizzarlo. Eravamo in una condizione in cui non si poteva fare niente perché non c'era dove

farlo. Oggi nonostante allora venissero dati solo tre mesi di autonomia, stiamo ancora conferendo nella quarta vasca».

Per quanto riguarda invece la quinta vasca, «per realizzarla abbiamo dovuto grattare la montagna». «A questo punto», aggiunge il prefetto, «quanto durano le emergenze a Palermo? Per quanto mi riguarda con la consegna della quinta vasca questa emergenza si è conclusa. Abbiamo assicurato 13-14 mesi di abbancamento sulla quarta e ne assicureremo altri otto-dieci sulla quinta. Ci sarà ancora un commissario per l'emergenza rifiuti o si comincerà ad affrontare il problema adeguatamente?».

Intanto ieri uno dei tre commissari straordinari, il prefetto Giuseppe Romano, ha rinunciato all'incarico conferitogli dal ministro dello sviluppo economico il 24 aprile scorso per analizzare la situazione finanziaria dell'Amia e valutare un possibile piano di risanamento. Nella lettera di rinuncia inviata al ministero, Romano parla di «sopravvenuti, pressanti impegni legati all'incarico di vicepresidente, con rappresentanza legale, dell'ospedale Galliera di Genova», che «non mi consentono di continuare a svolgere le funzioni di commissario straordinario presso l'Amia». «Nel breve volgere di pochi mesi», conclude Romano, «sono stati avviati a soluzione alcuni dei tanti problemi che purtroppo affliggono la società, permangono forti criticità sulla discarica di Bellolampo. Per tale ragione, non senza rammarico, rinuncio, con decorrenza odierna, all'incarico conferitomi il 24 aprile decorso».

Il caso

Allarme ricorsi sulle cartelle Tarsu il ragioniere generale: "Tagli alla spesa"

LA LETTERA del ragioniere generale Paolo Basile al presidente di Sala delle Lapidι Alberto Campagna è chiara: con la restituzione agli uffici del regolamento Tarsu saranno necessarie «inevitabili misure correttive per il mantenimento degli equilibri di bilancio». Tagli a man bassa dunque, mentre continua la valanga di ricorsi alla commissione tributaria per le cartelle dal 2007 in poi. Ricorsi che, scrive Basile, potrebbero incrementarsi con l'arrivo delle cartelle 2010. Per Campagna l'allarme è gravissimo: «Chiederò che il regolamento torni subito in aula». Per il consigliere Salvatore Orlando, Pd, «con la restituzione dell'atto le aliquote resteranno invariate, più 75 per cento: avevamo proposto un sub-emendamento con cui si abbattava la tassa del 20 per cento ma è stato bocciato».

sa.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberalizzazioni

Stop all'«in house» e no a tariffe minime

Lil cantiere delle liberalizzazioni è fermo, in alcuni casi si sono fatti passi indietro. È impietosa l'analisi di Confindustria sulle riforme per la concorrenza, un monito che giunge nelle settimane in cui si lavora al disegno di legge annuale sulle liberalizzazioni. Il governo, su proposta del ministero dello Sviluppo economico, dovrà presentare il testo entro la fine di giugno. In seguito alle dimissioni del ministro Claudio Scajola, l'iter ha rallentato ma adesso, dopo le sollecitazioni di Marcegaglia e la risposta di Berlusconi, potrebbe ritrovare slancio.

Dovrebbero trovare spazio le misure per la rete carburanti alle quali si è lavorato al tavolo coordinato dal sottosegretario Stefano Saglia, si metterà mano al settore postale e potrebbero essere introdotte semplificazioni per il cambio di fornitore nell'energia elettrica e nella telefonia. Eventuali proposte su altri settori dovranno arrivare da differenti ministeri.

Difficile però che il menu fin qui configurato possa bastare a spazzare via le preoccupazioni. Marcegaglia parla di segni di «allergia al mercato». Il primo obiettivo, secondo le proposte

di "Italia 2015", deve essere fermare la creazione di imprese pubbliche in house e ridurre il numero di quelle esistenti. Le riforme, è la tesi, non hanno funzionato nel trasporto ferroviario e nel commercio, fermate in quest'ultimo caso dalle regioni. L'«opposizione corporativa di molti ordini professionali» ha poi annacquato il decreto Bersani del 2006, con l'aggravante dell'ipotesi di reintrodurre le tariffe minime. Le liberalizzazioni sono l'unico punto di disaccordo su cui Berlusconi sceglie di rispondere dal palco: «Non

abbiamo fatto nessuna marcia indietro sulle liberalizzazioni, nel commercio e nelle professioni – dice – anzi continuiamo in questa direzione».

C.Fo.

L'IN SPORTELLI DI MARCEGAGLIA

11%

Potenziale aumento Pil

Stima di Banca d'Italia in caso di decisa politica di liberalizzazioni